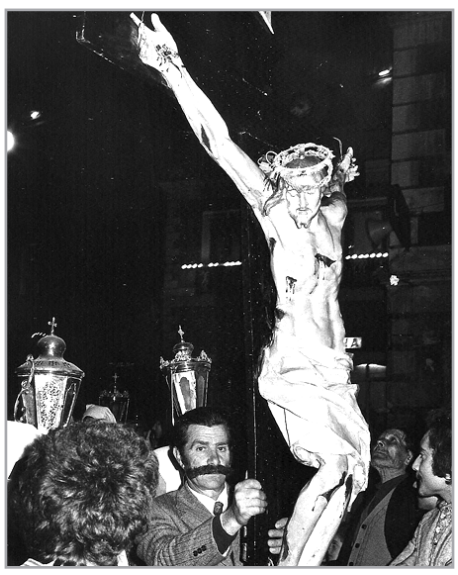
A Corigliano...

La pietà popolare nella tradizione de "i vattienti"

La processione di fiaccole accompagna per il borgo le statue della passione

LA GUERRA
Corigliano Calabro. Foto del Venerdì Santo del lontano 16 aprile del 1943. L'Italia in guerra e la processione per le vie del centro storico con l'Ecce Homo



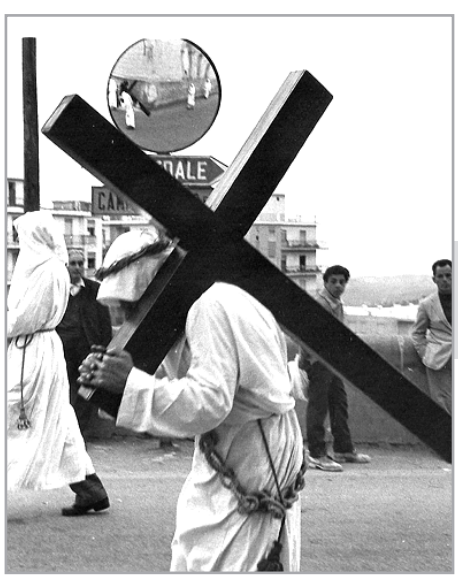
IL CROCEFISSO
Corigliano Calabro. Uno scatto dalla processione del Venerdì Santo del 1975. Il Crocifisso in una foto di Salvatore Grillo.

CORIGLIANO Con la domenica delle palme, secondo la tradizione della chiesa cristiana, iniziano i riti della settimana santa. Riti che ogni comunità religiosa vive in maniera particolare, attraverso lo svolgimento di alcune manifestazioni che si tramandano ormai da secoli. Riti che hanno un significato profondo per la tradizione e la cultura popolare del Sud, pregni di valori simbolici altalenanti tra pietà e folklore. Riti radicati soprattutto nel Meridione della penisola e qui in Calabria in particolare. Quella che scorre tra le vie di decine di paesi e città, è una settimana intensa di suggestioni, che contempla la partecipazione diretta dei fedeli e che non si limita alla semplice devozione. Tra i riti centenari, i veri protagonisti sono proprio i fedeli, ai quali la storia da secoli affida la genealogia delle tradizioni popolari. Le varie parrocchie esistenti sul territorio cittadino hanno organizzato vari momenti per ricordare, in maniera solenne, la passione, morte e resurrezione del Salvatore. Ma su una in particolare vogliamo porre la nostra attenzione, perché rientra proprio in quello scenario storico-culturale-popolare, di cui si diceva in precedenza, e cioè i riti della Settimana santa organizzati, ormai da secoli, dalla Congrega "Maria SS. Dei Sette Dolori" di Corigliano Centro. Questa Confraternita, indicata dalla tradizione e dagli storici locali come la seconda di Corigliano, successiva solo a quella di S.Giacomo, ha molto probabilmente origini cinquecentesche, considerando che di altre confraternite, nate successivamente a questa, sono già venuti alla luce documenti del cinquecento. Come dicevamo, a distanza di tanti secoli, ancora oggi la Congrega dell'Addolorata, guidata dal Priore Franco Cardamone, continua ad essere attivissima ed a reggersi con l'ultimo statuto del 1988, formulato nello spirito del Concilio Vaticano II e in base alle vigenti leggi canoniche. Come avviane ormai da tantissimo tempo la Confraternita organizza i riti della settimana santa che raccolgono la stragrande maggioranza dei coriglianesi. I riti, preceduti dal settenario in onore del Cuore Addolorato di Maria, inizieranno giovedì 5 aprile con i riti del giovedì santo. Alle 23 solenne veglia di preghiera nella Chiesa dell'Addolorata (conosciuta dai coriglianesi come A Ghesiella) che si trova ai piedi del castello ducale, che durerà per l'intera notte. Venerdì 6 aprile dalle 4, dalla chiesa arcipretale di S.Maria Maggiore muoverà l'antica processione "dei flagellanti" che visiterà gli Altari della Reposizione allestiti nelle chiese parrocchiali. La sera, alle ore 20, dalla chiesa "Mater Dolorosa", si snoderà per le vie del centro antico, la suggestiva ed imponente "Processione dei Misteri". A cui parteciperanno le parrocchie della vicaria, guidate dal vicario foraneo, don Gino Esposito. «Caratteristica e toccante – racconta la studiosa di storia locale Teresa Gravina Canadè – la processione del venerdì santo, durante la quale vengono portate per le vie del paese le statue dei misteri dolorosi del Rosario, la Bara di Cristo, il Crocifisso e l'Addolorata. Sfilano a tarda sera, in mesto e lunghissimo corteo, i confratelli, vestiti del candido saio coperto dalla mozzetta nera e dalla fascia blu, con la scritta ricamata in nero "Servi di Maria", e le consorelle con la stessa fascia sul soprabito nero. Tutti recano fra le mani una piccola torcia, la cui fiammella crea effetti suggestivi lungo le impervie stradine del centro storico. Rinnovando con commossa devozione un antico culto».

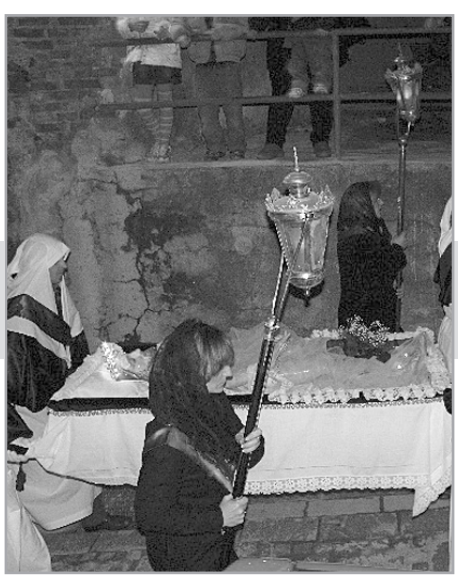
Il corteo dei Misteri si ferma il Piazza Cavour per ascoltare la predica del parroco

Il venerdì santo alle prime luci dell'alba la processione dei "flagellanti"

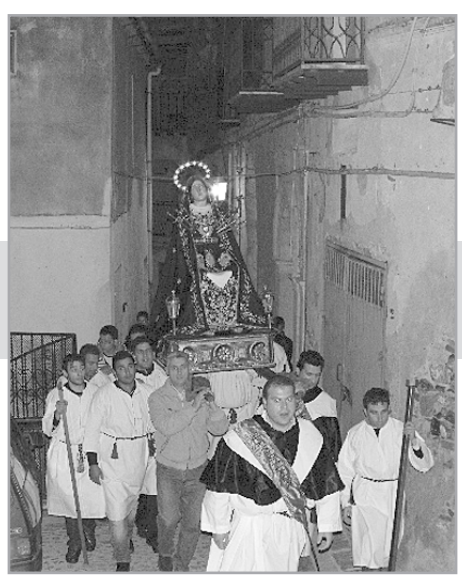
GIACINTO DE PASQUALE
corigliano@calabriaora.it



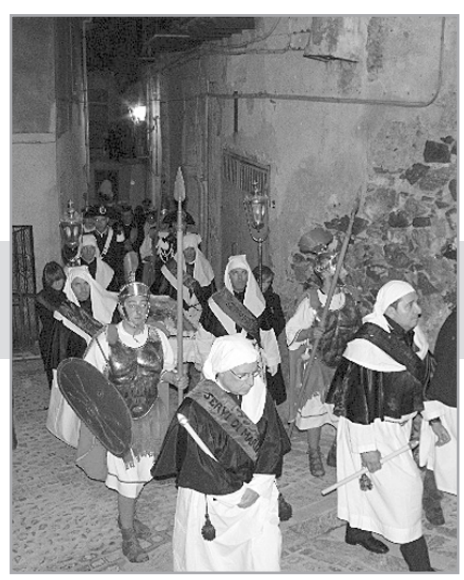
I VATTIENTI
Corigliano Calabro. Ancora una immagine dal Venerdì Santo del 1975. La processione mattutina dei vattienti in una foto di Salvatore Grillo.



"LA BARA"
La bara del Cristo morto per le suggestive viuzze del centro storico di Corigliano Calabro nel giorno di Venerdì Santo del 2009



MATER DOLOROSA
Foto Venerdì Santo. La statua della Mater Dolorosa nella processione del 2009 a Corigliano Calabro.



LA CONGREGAZIONE
I confratelli della "Congrega Maria Santissima dei sette dolori" durante la processione del 2009 a Corigliano Calabro

...a Rossano

Come a Siviglia il secolare corteo dei "Misteri"

In città è uno dei momenti dell'identità che richiama tutti: giovani e meno giovani

La provessione dei Misteri all'uscita dalla chiesa dell'Addolorata *(ph. F.sco Sapia)*

ROSSANO Con cerimonie molto simili rispetto alla più famosa e celebre "Semana Santa" si Siviglia, anche Rossano vanta una radicata tradizione popolare e religiosa legata ai riti della passione di Cristo. Le "congreghe" e la "processione dei misteri" rappresentano sicuramente il culmine delle manifestazioni pre pasquali che da oltre due secoli, con immutato trasporto e commozione, animano le vie del centro storico. Sono proprio i riti della Settimana santa che, insieme ai fuochi di San Marco e alla celebrazione delle festività per la madonna Achiropita, rimangono il principale trait d'union dell'identità rossanese tra le vecchie e le nuove generazioni. Soprattutto in occasione del giovedì e del venerdì Santo le vie della città alta, anche le più sperdute, tornano a rianimarsi per la classica visita ai "subburchi" (altari della Reposizione), allestiti nelle diverse chiese del borgo, e per seguire i percorsi, anch'essi suggestivi, delle Via crucis e della processione delle undici statue dei Misteri. Di certo, se questa tradizione rimane ancora viva nel tempo molto si deve all'Arciconfraternita di "Maria Santissima Addolorata" che attraverso i suo confratelli, ogni anno, si adopera per rievocare i momenti della Settimana Santa: dall'organizzazione dei "riti", per finire alla conservazione della memoria storica di questi eventi. Su questo fronte è essenziale il lavoro d'archivio portato avanti, ormai da decenni, dal confratello Giuseppe Calarota (Autore del libro: Venerdì Santo a Rossano tra immagini e memoria – Diario Fotografico). La confraternita dell'Addolorata è sorta a Rossano sul finire del sedicesimo secolo a seguito della predicazione del gesuita Simone De Franco, e ad oggi è l'unica rimasta in città delle 14 che si erano attestate fino alla metà del secolo scorso. All'Addolorata il compito di allestire le "congreghe" e la processione dei misteri nel venerdì Santo: una giornata intensa di cerimonie, già a partire dalle prime luci dell'alba. «Un devoto a piedi nudi, incappucciato e con in testa una corona di spine, che porta sulle spalle la Croce» questa l'immagine semplice e diretta della Via crucis de "I' Concrè", raccontata da Calarota. Si visitano i "siburchi" che ogni chiesa parrocchiale ha predisposto la sera del giovedì Santo per l'Esposizione di Gesù Eucaristia. Suggestivo e commovente il percorso della croce, accompagnata dai lampioni ancora accesi, attraverso le viuzze del centro storico. Ad aprire la processione un gruppo dei ragazzi che suonano in continuazione "'a tòcchita", "'a grancascia" (strumenti di legno, che vengono utilizzati in sostituzione delle campane che, mute per il trasporto del dolore). Di tenore più solenne la Processione dei Misteri, nel pomeriggio. Quando, migliai di fedeli che si radunano sull'ampio sagrato della Cattedrale per partecipare al lungo corteo, per le vie del centro, dei gruppi statuari (i misteri, appunto) che raffigurano scene e personaggi della Passione del Signore: Gesù nell'orto, Il bacio di Giuda, S. Pietro, Gesù alla colonna, Gesù e Pilato, la Veronica, Gesù spogliato delle vesti, il Crocifisso, il cuscinetto con i simboli della Passione, la Bara col Cristo morto, l'Addolorata con l'apostolo Giovanni. «È una processione di antica tradizione – racconta Calarota - che il popolo rossanese rivive con fede e devozione». Tanti i rossanesi emigrati che ritornano in città solo per assistere all'evento, magari anche solo per rubare uno sguardo commosso all'uscita "e ra vara" portata a spalla da uomini in perfetta tenuta di cerimonia. Insomma, un evento carico di passione e coinvolgimento che meglio rappresenta l'animo popolare e religioso della città di Rossano.

I rituali coinvolgenti raccontata nel libro di Calarota

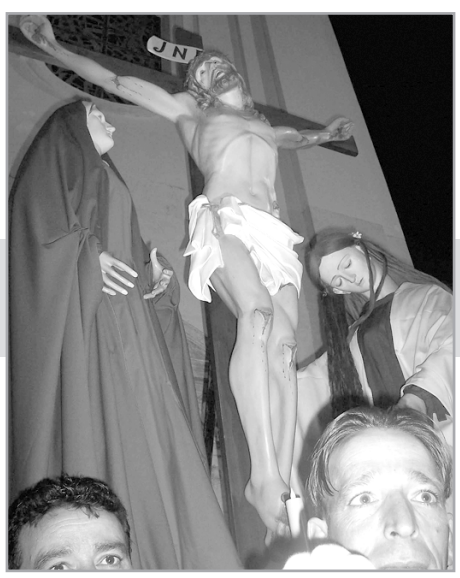
MARCO LEFOSSE
m.lefosse@calabriaora.it

L'ADDOLORATA
Una foto del 1928 ritrae l'inizio della processione dell'Addolorata e S.Giovanni verso il percorso dei misteri. *(ph.Calarota)*

LE CONGREGHE
Un'altra immagine del Venerdì Santo del 1928, la suggestiva via crucis vivente lungo attaversa l'attuale via Plebiscito. *(ph. Calarota)*

I MISTERI
Undici statue rappresentano i momenti salienti della passione di Cristo. Qui un momento del corteo lungo corso Garibaldi *(ph.Calarota)*

"A VARA"
La bara del Cristo morto accompagnata per le vie del Centro storico dalle donne e dai carabinieri in alta uniforme. *(Ph Calarota)*


LA CROCE
Una delle statue più suggestive tra le undici che accompagnano i Misteri: la croce di Cristo con la Madonna e la Maddalena. *(ph Calarota)*

L'ALBA DEL VENERDI'
La Via Crucis del '66 all'uscita del Traforo. Da notare i bambini che per tradizione accompagnano la croce al suono fratornante delle "tocte"